

l'ambiente (dottoressa Maria Rosa Vittadini), in cui si afferma che possa esentarsi dalla prescritta valutazione solo ed esclusivamente il prolungamento della diga foranea del porto di Catania. Afferma infatti la stessa nota che dovranno sottoporsi a preventive Via tutte le future opere portuali che la diga servirebbe a proteggere;

in verità, se le opere portuali da proteggere mediante la, diga risultassero incompatibili con l'ambiente dopo la prescritta (e riconosciuta) Via, anche la diga foranea (il cui appalto è stato già bandito) risulterà inutile sperpero di risorse pubbliche prima ancora di essere essa stessa causa dei sicuri sconvolgimenti sull'ecosistema della costa dalle conseguenze imprevedibili;

talfatta nota dirigenziale è stata usata dalla Autorità portuale per procedere alla assegnazione della prima opera senza le prescritte Via, nonostante il documento rappresenti, a giudizio dell'interrogante, una indebita surroga da parte del suddetto dirigente ai poteri del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che deve ancora esprimersi in ordine al ricorso pendente;

la nota risulta inoltre, ad avviso dell'interrogante, prima ancora che di interesse della Procura della Corte dei conti per il danno erariale che ne deriverà, anche una ingiustificabile violazione di legge poiché confonde la approvazione di un contenitore (il Prp del 1978) con la approvazione del contenuto (il progetto del prolungamento datato 13 luglio 2000) ai fini della esenzione prevista dall'articolo 7 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che esenta dal Via i progetti anteriori al 1988 e non certamente gli atti di programmazione, specie se strutturalmente riesumati dopo decenni come nel caso —:

se intenda il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio accogliere o respingere motivatamente il ricorso già a lui presentato e, nel caso di accoglimento, se intenda procedere insieme al Ministro

delle infrastrutture e dei trasporti alla sospensione degli atti compiuti a seguito di tale nota;

se il suddescritto comportamento del Direttore generale (relativo alle esenzioni dalla prescritta Via per quanto riguarda la diga foranea del porto di Catania), sia conforme alle vigenti leggi;

se risponda al vero che l'opera in questione, il prolungamento della diga foranea, sia stato assegnato all'impresa Ira, ex gruppo Graci. (4-01225)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Kti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine

complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato ad avviso dell'interpellante, scelte sbagliate e disattente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità ed evidenziando gravi ritardi, nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta all'interpellante una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo General Electric;

a giudizio dell'interpellante l'Erga sta disattendendo totalmente la sua « mission » e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'Ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;

quali siano i rapporti intercorrenti tra la General Electric e il gruppo dirigente di Erga.

(2-00128)

« Volontè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LULLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di novembre 2001 inizia, nel Qatar, una nuova sessione di

negoziati in seno al WTO che avrà riflessi molto importanti sia per il ventilato ingresso della Repubblica Popolare Cinese nell'organismo in questione sia per il cambiamento dello scenario geopolitico mondiale derivato dalla guerra al terrorismo internazionale che ha già determinato per le nostre imprese una caduta dei prezzi sul mercato della subfornitura e ha messo in evidenza debolezze nella vendita all'estero;

si ritiene positivo il processo di apertura e liberalizzazione dei mercati che deve accompagnarsi ad una progressiva generalizzazione dei diritti umani e delle regole che garantiscano la libera concorrenza e un equo sviluppo di tutti i Paesi del mondo;

per il sistema moda italiano che rappresenta una componente rilevante dell'economia nazionale ed è un fattore attivo della nostra bilancia dei pagamenti le prossime scadenze del 1° gennaio 2002 e 1° 2005 rappresentano appuntamenti decisivi che determineranno i mercati e le possibilità di sviluppo delle aziende e i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione;

il sistema moda italiano è rappresentato da decine di migliaia di piccole e medie imprese, industriali e artigiane e numerosi distretti industriali che rappresentano un prezioso patrimonio per la ricchezza nazionale, per la capacità di produrre cultura imprenditoriale diffusa e per la coesione sociale di tanta parte del nostro Paese;

per le piccole imprese industriali e artigiane e per i distretti industriali l'attuale mancanza di reciprocità nei dazi doganali per il commercio verso i Paesi a economia forte e le barriere burocratiche « sommerse » sono fonte di gravi danni —:

quali siano le proposte e le iniziative connesse per ottenere, in sede di WTO o attraverso accordi bilaterali, la reciprocità dei dazi doganali;

quali siano le azioni in sede WTO attraverso accordi bilaterali per superare

gli intralci burocratici anomali che danneggiano le nostre piccole imprese industriali e artigiane sui mercati esteri;

se intenda approntare misure che accrescano presso i consumatori finali maggiore propensione all'acquisto dei prodotti realizzati in aziende a territori che hanno qualità ambientali e qualità sociali nelle relazioni industriali in modo da innescare un ciclo virtuoso nello sviluppo economico. (5-00342)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la decisione della precedente proprietà della Postalmarket di cessare l'attività e di chiudere l'azienda, il ministro del lavoro ha ratificato, in data 29 gennaio 1999, l'acquisto della Postamarket da parte di Eugenio Filograna;

dopo la richiesta di proroga per il terzo anno della CIGS (febbraio 2001), in data 31 maggio 2001, è stato chiesto un incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia da parte delle organizzazioni sindacali di categoria; questo incontro non è stato mai concesso;

nei mesi estivi, dopo l'aggravarsi della crisi finanziaria dell'azienda, è fallito un possibile accordo con un gruppo di banche e la situazione di crisi si è ulteriormente aggravata;

la Postalmarket occupa almeno 650 dipendenti;

a seguito della grave situazione venutasi a creare, le organizzazioni sindacali, in data 10 settembre 2001, hanno rinnovato la richiesta di incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia, senza peraltro ricevere ad oggi alcuna risposta —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per salvaguardare

l'occupazione di un numero così rilevante di lavoratrici e lavoratori e per mantenere gli impegni assunti dal ministero del lavoro nell'accorso già citato. (4-01228)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane S.p.a. ha comunicato all'amministrazione provinciale di Belluno, alcuni provvedimenti relativi a numerosi uffici postali periferici;

in alcuni casi è stata disposta la riduzione dell'orario di apertura al pubblico e del numero delle giornate di apertura, in altri la chiusura totale degli uffici più marginali;

tali provvedimenti privano il territorio montano di un servizio essenziale che si aggiunge alle insufficienze strutturali nei settori scolastico, sanitario e della viabilità;

la provincia di Belluno, inoltre, risulta penalizzata anche dalla vicinanza delle confinanti province autonome di Trento e Bolzano che, al contrario vantano una incomparabile dotazione finanziaria e di strutture;

conseguenza di tale situazione è un progressivo spopolamento della montagna, abbandonata dai suoi abitanti che si dirigono verso zone meglio assistite dal punto di vista dei servizi pubblici essenziali —:

se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali al fine di esaminare soluzioni che permettano di garantire l'offerta del servizio postale al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani e, più in generale, per evitare l'abbandono dei paesi più marginali del territorio.

(3-00374)